

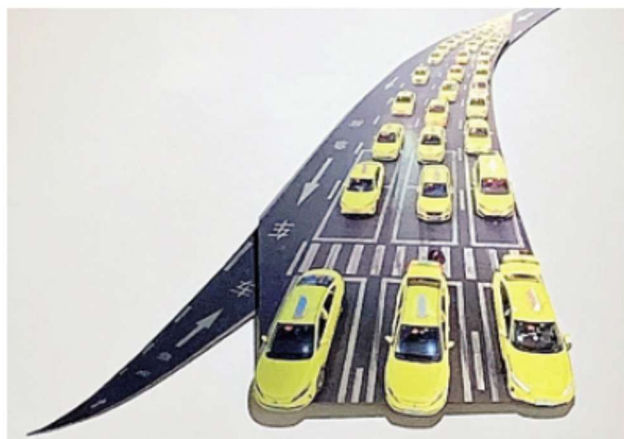
**LODI** Oggi una tavola rotonda e domani una visita guidata a sancire la chiusura dell'antologica

## "Fatum futura" di Uberto, proiezione di un istante

Con la tavola rotonda che avrà luogo alle 16,30 di oggi, e con la visita gratuita alle 17,30 di domani, guidata dalla curatrice Maria Laura Gelmini, si chiude la mostra "Fatum futura" di Simona Uberto: una antologia che ha ricapitolato 30 anni di ricerca, parlando ai lodigiani con un convincente linguaggio dove la fotografia, stampata con effetti vibranti su alluminio spazzolato e spesso ritagliato in sagome liberate dal contesto originario, compone un efficace dialogo con i linguaggi dell'installazione e della scultura. "Luoghi dell'arte" il titolo dell'incontro di oggi, aperto al pubblico e dedicato a Fondazioni, Spazi no profit e Associazioni culturali. Con la Uberto, porteranno la loro esperienza nel mondo della cultura, specialmente lodigiana ma non so-

lo, Paola Negrini segretario generale della Fondazione Banca Popolare di Lodi, Francesco Chiodaroli presidente della Fondazione "Maria Cosway", Mario Quadraroli consigliere dell'Associazione lodigiana "Proposta culturale" e Gianmaria Bellocchio, presidente dell'associazione "Monsignor Quartieri". Di Simona Bartolena dell'Associazione culturale "Heart" di Vimercate la voce extralodigiana, insieme a quella di Nicoletta Castellaneta della Fondazione Rivolidue, moderatrice dell'incontro nel quale si intrecceranno obiettivi, attività e problematiche delle realtà culturali, riflesso del più ampio scenario contemporaneo di cui la mostra è espressione.

A documentarla, dopo questi ultimi due giorni di apertura al pub-



Una delle opere più rappresentative della mostra

blico, sarà il catalogo che attraverso i testi della curatrice, della Bartolena e di Giorgio Bonomi, mette a fuoco la ricerca dell'artista. Le citazioni del suo pensiero, che intercalano le immagini nella ariosa impaginazione grafica, aprono chiavi di lettura e di accesso alle diverse sezio-

ni documentate. "Futuro" la prima, aperta dall'opera simbolo della mostra dalla quale prende il titolo: auto in corsa, come proiezione verso il futuro, nell'attimo misterioso e inafferrabile tra il passato e ciò che deve ancora accadere. ■

**Marina Arensi**